Metropoli Torino
La città e gli immigrati
METROPOLI, PAGINA DEDICATA AI MIGRANTI, SI PUÒ LEGGERE OGNI MERCOLEDÌ SULLA CRONACA TORINESE DI REPUBBLICA
Potete scrivere le vostre storie a torino@repubblica.it o spedirle in via Bruno Buozzi 10, 10123 Torino

Nata quasi per caso la scorsa estate, la squadra sudamericana gioca a Buriasco ed è stata "adottata" da Assemblea Teatro

Sporting Perù, le Ande vanno in gol

Nel Pinerolese una piccola "nazionale" unisce un'intera comunità

(segue dalla prima di cronaca)

TOMASO CLAVARINO

«L'IDEA è nata così per caso — spiega Marlene Quintanilla, una delle supporter più accese — Molti ragazzi adoravano il pallone ma giocavano ai giardini o nei campetti. Si è pensato quindi di creare una vera e propria squadra, e così è stato». Come tutte le nuove squadre, i primi mesi sono stati un po' improvvisati. Gli allenamenti si svolgevano in Piazza d'Armi a Pinerolo e le partitelle nei campetti dell'oratorio. Man mano che le file della squadra si sono ingrossate col passaparola, allenarsi in piazza è diventato impossibile ed è qui che è intervenuto lo sponsor, come si confà alle vere e proprie squadre di calcio.

Assemblea Teatro, compagnia teatrale da sempre attenta ai temi dell'integrazione e soprattutto del Sudamerica, viene a conoscenza della squadra e decide di "adottarla", «da subito abbiamo trovato quella dello Sporting Perù una bella idea — spiega Alberto Della Croce di Assemblea Teatro — e abbiamo cercato di aiutarli. Prima con un accordo con il comune di Buriasco per metter loro vo per gli allenamenti, poi con donazioni che vengono raccolte tra gli spettatori dei nostri spettacoli». I soldi per l'iscrizione al campionato, 1600 euro, sono stati invece raccolti in autunno durante grigliate, incontri e merende, mentre le magliette, quelle vere della nazionale peruviana, sono state spedite da Lima «perché là costavano molto meno».

La squadra in poco tempo è diventata un vero e proprio collante per l'intera comunità peruviana: «Il sabato prima, durante e dopo la partita, ci si ritrova tutti. Mogli, figli, amici, si sta insieme. Si fanno merende, pranzi. E la gente viene anche se non conosce direttamente nessuno. Viene perché ormai lo Sporting Perù è diventato più di una semplice squadra di calcio, è diventato un momento di aggregazione per un'intera comunità» spiega Marlene. Una bella soddisfazione che aiuta anche a mettere in ombra i risultati poco esaltanti della squadra.

Richard Guzman è "l'allenatore per caso", scelto perché, dall'alto dei suoi 52 anni, poteva frenare la litigiosità dei giocatori: «Ora però mi sono calato nel ruolo, e mi diverto molto. I risultati per ora non sono un granché, siamo quartultimi, ma sono convinto che ci saranno tempi migliori. Abbiamo alcuni giocatori buoni come il capitano che viene a giocare da Torino e il portiere che in Perù ha giocato in serie B». Quello che più dispiace a Richard però non sono tanto i risultati negativi, quanto invece alcuni atteggiamenti razzisti che si verificano durante le partite: «Succede che gli avversari ci insultino in maniera razzista, per il colore della pelle o perché siamo stranieri. E anche gli arbitri ci guardano con occhi diversi, e questo dispiace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA